Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 25

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 18 Giugno 1905.

Il Comune

Che cos'è il Comune?

E' come una famiglia in grande: è la *nostra* famiglia anch'esso; e quanti siamo, tutti siamo obbligati a prestarci, a procurarne il maggior bene possibile e materiale e morale.

A me almeno, pare così.

—

Che conto si fa ora da certi del Comune?

Certi non vi badano che per aver essi ingerenza, magari per arrivar ad esser essi a capo; fin lì. Vi guadagna il mio cuore, il mio amor proprio, il mio interesse; entrando nell'amministrazione sarò tenuto per persona importante, magari necessaria? Se si, bene; se no, no.

Interesse e amor proprio!

Fate poi che arrivi a avervi ingerenza o a mettersi a capo del Comune uno dei così detti radicali, un mezzo-massone, o un massone intiero, uno di quelli che non hanno religione, e che non avendone essi, la combattono negli altri, vi immaginate che farà nel Comune quell'individuo lì? Chi non ha religione non bada neanche tanto pel sottile in fatto di onestà; non guarda che se stesso, non ha presente che le mire del partito e della setta; quindi sopraffazioni, arbitrii e tirannie le più smaccate e le più volgari.

Eh, son favole queste? o è la storia — la triste storia — di tanti poveri Comuni caduti per loro disgrazia nelle mani dei radicali, dei massoni, dei senza religione?

—

Il Comune è una famiglia; in una famiglia *tutti* si è obbligati a procurar il bene.

Capite? *tutti.*

Ma si osserva che i cattivi sono arditi, fin sfacciati; che trattandosi di arrivar a aver ingerenza, magari di mettersi a capo del Comune, lavorano, e senza stancarsi. E per il male!

E i buoni? I buoni — vorrei non fosse vero — si stanno lì a osservare; magari fanno qualche lamento; ma son semplici lamenti, e intanto... lasciano fare.

E' un amar la propria famiglia questo? è un adempiere al proprio dovere di fronte all'opera nefasta dei tristi? è un mostrar di aver un po' di testa sul busto, e di aver cuore?

—

Son prossime le elezioni comunali e anche provinciali.

Lettori! C'è nel Comune una persona influente, ma onesta, ma amante dell'ordine, ma animata da buoni sentimenti, da amor sincero del bene? Se c'è questa persona, teniamone conto; amiamola, assecondiamola; mettiamola nell'amministrazione, magari a capo del Comune. Sarà un gran bene che noi faremo al Comune e a noi stessi. Ma se non c'è questa persona, se invece è.. il contrario, cioè un qualche satrapo radicale, un massone, un senza-religione, allora finiamola con questa maledetta genia. Di sopraffazioni, di arbitrii, di disonestà aperte di questi radicali, di questi massoni o massoncini, di questi senza-religione ne abbiam già vedute anche *troppe.*

E' ora che il popolo, sano com'è, si scuota e dica: Basta!

Si! scuotiamoci, e finiamola coi settarii e coi tristi!

UNA NUOVA INVOCAZIONE.

Nella seduta pomeridiana di sabato de Congresso Eucaristico, l'abate *Bouquerel* ha comunicato che ad istanza del cardinale Perrand, vescovo di Autun, il Papa ha concesso l'inserzione nelle Litanie del Nome di Gesù dell'invocazione: *Per SS. Eucarestiae institutionem, libera Nos Iesu.*

SEIMILA OPERAI DISOCCUPATI.

Lunedì a Massa Carrara, in seguito al grave conflitto fra industriali e ferrovieri marmiferi le ditte consorziali sospesero tutti i lavori nelle cave, nelle segherie e nei laboratori affini al trasporto dei marmi.

Gli operai disoccupati sono seimila.

Capolega assassino

Leghisti che impediscono l'arresto.

A San Marco in Lamis, presso Roma, il segretario della lega dei contadini Ferdinando Calviti perchè rimproverato dall'agrimensore Strelli dall'aver accettato tale carica, gli inferse varii colpi di rasoio al collo ed al volto.

Accorsero i carabinieri per arrestare il feritore, ma questi rifugiò nei locali della lega ove i compagni vollero impedire ai carabinieri l'ingresso. Invano il maresciallo intimò di aprire la porta. Si formò dinanzi alla lega grande folla per spalleggiare quelli che vi erano rinchiusi col Calvitti. Intervenne la truppa ed atterrata la porta venne arrestato il Calvitti ed altri contadini che erano con lui.

Il re per i danneggiati del terremoto di Albania.

Il Re ha elargito 25,000 lire in favore dei danneggiati dai recenti terremoti a Scutari ed Albania.

La fuga d'un capo socialista con 40 mila lire

A Gallarate e nei dintorni, da qualche giorno non si fa che parlare della fuga del noto Francesco Bonomi, capo del partito dei socialisti, di Gallarate, presidente della Società «Figli del lavoro», ex consigliere comunale e membro del Consiglio della nostra Congregazione di carità.

La fuga del Bonomi è dovuta ad una quantità di pasticci finanziari da lui manipolati.

Finora uscì fuori una sequela di imbrogli per un complesso di una quarantina di mille lire. La Società «Figli del lavoro» è danneggiata per L. 12.000, che il Bonomi in diverse riprese s'intascò.

Con una lettera del 6 corrente da Ponte Chiasso, diretta alla moglie e con un'altra diretta al compagno di fede avv. Renato Piceni, il Bonomi avvisava di essere intenzionato di suicidarsi, in seguito al tradimento di amici, ai quali aveva dato anche quanto era suo per la propaganda socialista.

Oltre che degli ammanchi alla Società «Figli del lavoro», il Bonomi è accusato, come già si disse, di altri pasticci coi quali avrebbe danneggiato parecchie personalità gallaratesi e due povere vedove che si erano a lui affidate per alcuni interessi.

Si dice, inoltre, ed è cosa certa, che anche al Forno Cooperativo sieno state scoperte altre magagne, e che altri ammanchi vi siano alla Camera del lavoro.

Oggi sono state presentate diverse denuncie all'ufficio di P. S. Fra queste vi è anche quella del Consiglio direttivo della società «Figli del lavoro».

La notizia del suicidio, propalata dallo stesso Bonomi, non è evidentemente che una commedia».

Assassinio politico alla Camera Greca.

L'attentato contro il presidente.

Si ha da Atene che nel momento in cui il Presidente del Consiglio Delyannis entrava oggi alla Camera dei deputati un individuo di nome Gheracoris gli ha inferto una coltellata all'addome.

La ferita riportata dal presidente è gravissima. La folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino.

L'attentato ha impressionato dolorosamente tutta la cittadinanza.

I medici sottoposero Delyannis all'operazione per arrestare l'emoraggia interna, ma l'operazione non ottenne un risultato soddisfacente. Delyannis è agonizzante; si teme prossima la catastrofe.

L'assassino è arrestato.

Scoppio d'una mina. — Morti e feriti.

Giorni sono a Cagliari mentre scoppiava una mina, per essersele comunicato il fuoco di un fornello nel cantiere della miniera di Veddas Maddis rimasero morti gli operai Concas Francesco e Vejana Enrico e ferito Sassu Salvatore.

Una truffa all'Americana 32,000 lire involate.

Si ha da Torino che tempo fa tornò dal Transvaal il contadino Giuseppe Peradotto trentaquattrenne da Cuorgnè. Egli aveva economizzato 32,000 lire. Giorni addietro si presentarono a lui due individui per chiedergli consigli e raccomandazioni onde recarsi al Transvaal. Gli sconosciuti indussero il Peradotto ad accettare in consegna poco denaro e a metterlo con le 32,000 lire; in seguito lo consigliarono a portare la somma a Torino nella cassaforte dell'Opera Pia di San Paolo.

L'ingente somma fu posta in una cassettina e questa messa in una valigia a Torino fu consegnata in custodia all'Opera Pia che affitta forzieri di sicurezza. Ieri il Peradotto insospettito della scomparsa dei due individui volle verificare il suo denaro. Venne a Torino e fece aprire il forziere. Aperta la cassettina la trovò piena di carta straccia. I truffatori l'avevano sostituita con un'altra identica già preparata dentro la valigia.

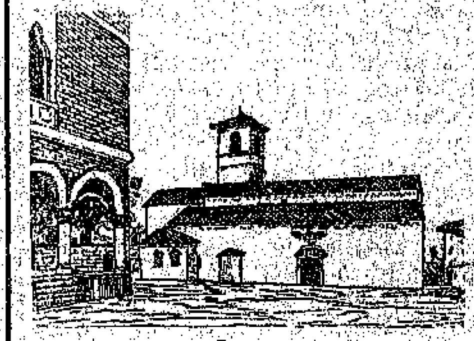
Il Pedarotto cadde al suolo svenuto pel dolore.

La dote della sposa del kronprinz.

La *Gazzetta del Regno e della Vestfalia* calcola a novanta milioni di marchi la dote della principessa reale Cecilia, proveniente dai parenti russi.

SPILIMBERGO

è situato su d'un rialzo alla riva destra del Tagliamento, e si andò formando lungo i secoli intorno ad un castello che i Romani dissero Ripium ed i barbari Spergenberg. Il castello colla giurisdizione del paese fino dal sec. XII appartenne ai signori di Spilimbergo i quali figurarono sempre tra i principali castellani del Friuli, ed avevano voto in Parlamento. Durante i secoli XIII e XIV



Duomo

Spilimbergo sostenne parecchi assedi specialmente per opera di Vecello da Canino, Ezelino da Romano, Enrico di Gorizia, Mainardo di Ortenburgo; ma i primi quantunque terribilissimi furono respinti, gli ultimi presero la terra a discrezione, perchè, priva d'acqua, dovette cedere. Nei tempi più recenti Spilimbergo seguì la stessa fortuna degli altri luoghi del Friuli,



Via Indipendenza

mantenendo sempre la sua posizione importante.

A Spilimbergo tra i monumenti degni di ammirazione c'è il Duomo fatto erigere da Valterpertoldo I°, signore di Spilimbergo, del quale fu posta la prima pietra nell'anno 1284.

Anche il popolo spilimberghese concorse a quest'opera d'arte, e la sua pietà ed il suo buon gusto ci sono dimostrati



Castello del Tagliamento

dalle ricche sculture, e classici dipinti di cui il tempio va ornato. La porta laterale di Zenone di Campione vissuto alla fine del 1300; l'Assunta, la caduta di Simon Mago, e la conversione di S. Paolo, quadri del Pordenone, i Misteri del Rosario del Narneto discepolo di Tiziano, la Presentazione al Tempio di Giovanni Martini, la capella del Rosario del Pilecorte; il coro di legno intagliato ed intarsiato di Marco da Vicenza vivente nell'anno

1477, sono monumenti d'arte che della chiesa di Spilimbergo fanno un vero museo, e la rendono una delle più preziose e degne d'essere visitate della provincia.

Spilimbergo è patria dell'illustre pittrice Irene da Spilimbergo discepola di Tiziano, ma disgraziatamente la sua patria non possiede alcun lavoro di lei. E' degno di nota la Visitazione del Nernesa, nella Chiesa di san Giovanni, e come architettura il Teatro ridotto da un edificio cinquecentesco vero gioiello d'arte pura.

Spilimbergo attualmente è legato con la linea ferroviaria a Casarsa, e quindi a Udine, a Venezia e a Portogruaro, e perciò la vitalità agricola ed industriale del paese va man mano crescendo. Infatti il Comizio agrario e la cattedra ambulante d'agricoltura funzionano assai bene ed hanno portato utilità e progresso non indifferente alla popolazione agricola del paese e del distretto. Se al progresso dell'agricoltura aggiungiamo la cura per l'istruzione primaria esercitata oltrecchè delle scuole elementari, dell'asilo infantile fondato dal comm. Marco Volpe e della scuola d'arte applicata all'industria; e gl'istituti di credito come la Banca Spilimberghese, e di carità pubblica, ospedale civile e congregazione di carità, possiamo asserire che Spilimbergo nulla manca di ciò che è di assoluta necessità in capoluogo di distretto.

Le industrie, a dir vero, sono quasi nulle se si eccettuano il molino a cilindri e le filande a vapore del signor Alessandro Mongiat e l'officina per la produzione dell'illuminazione elettrica, ma è da sperarsi in un nuovo sviluppo industriale che vada parallelo allo sviluppo agricolo, quando le prolungate linee strategico-ferroviarie Spilimbergo-Gemona allaccierà il paese alla linea Pontebbana ed alle città ed agli scali merci più importanti del vicino impero.

Il vice-console danese assassinato al Marocco.

Lettere ricevute l'altra sera da Tangeri dal Maghzen confermano l'assassinio di Magden vice console di Danimarca ed Austria e recano nuovi particolari. Magden abitava in una casa fuori della città. Gli assassini in numero di quattro penetrarono dalla finestra ed entrarono nella camera da letto del signor Magden, lo crivellarono di pugnalate, poi lo uccisero con un colpo alla tempia destra.

La signora Magden che si trovava in un'altra camera accorse subito nell'appartamento del marito. Vedendo i quattro arabi piangendo si gettò ai loro piedi supplicandoli di non ucciderli e offrendo loro di lasciar saccheggiare tutta la casa. I masnadieri risposero con un colpo di revolver tirato a bruciapelo che fortunatamente non la colpì. Essa fuggì subito e si rifugiò tremante in un'altra camera ove rimase svenuta. Il furto fu lo scopo del delitto. Il misfatto ha provocato viva agitazione tra la popolazione straniera e mussulmana. Magden era uno dei più antichi europei stabiliti a Mazagran. Era molto stimato. Grande agitazione regna nella popolazione contro il governatore della città che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e sopratutto di quelli che abitano fuori della città ove le rapine sono frequenti.

La popolazione prende energicamente misure di sicurezza.

Testamento bizzaro.

Un viaggio in tandem per raccogliere una eredità.

I coniugi d'Albi sono partiti da Grenoble in tandem per Costantinopoli. La causa di questo viaggio eccentrico è curiosa. Uno zio del signore D'Albi è morto a Costantinopoli, lasciando al nipote la sua sostanza di 225 mila franchi, a patto che egli si rechi in tandem con la moglie a Costantinopoli.

Fulminato dalla corrente elettrica.

L'altra mattina a Roma un individuo di circa trenta anni mentre arrampicato sopra un albero era intento a prendere dei nidi di uccelli, urtò nella conca di un filo elettrico e cadde a terra come fulminato.

Portato sul tram a vapore a Roma fu condotto all'ospedale ove versa in gravissimo stato.

Non si è identificato l'individuo.

IL SANTO VANGELO

della prima domenica dopo la Pentecoste

Il Vangelo di questa domenica è così chiaro, che non ha bisogno di spiegazione: anche un piccolo fanciullo lo intende. Ha bisogno solo di essere ben bene considerato, per non dimenticarlo mai nel trattare col prossimo. Ruminiamo bene ogni parola.

« In quel tempo disse Gesù a' suoi discepoli: Siate misericordiosi, come è misericordioso il vostro Padre.

« Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: perdonate, e sarà a voi perdonato.

« Date e vi sarà dato; misura buona e calcata e scossa e traboccante vi sarà versata in seno: perchè colla stessa misura colla quale avete misurato, sarà rimisurato a voi.

« Diceva di più ad essi una similitudine: E' egli possibile che un cieco guidi un altro cieco? Non cadranno eglino ambidue nella fossa?

« Non vi ha scolare da più del maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro.

« Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che hai nel tuo occhio? Ovvero, come puoi tu dir al tuo fratello; Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che vi hai; mentre tu non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Cavati prima dall'occhio tuo la trave: e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. »

Ognuno applichi a se stesso questi grandi insegnamenti e li metta in pratica.

Conflitto grave di carabinieri con malviventi.

Si ha da Torino che i carabinieri in perlustrazione a San Damiano di Carisio, ebbero un conflitto con due malviventi, arrestandone uno, certo De Maria, ventenne. L'altro, il famigerato bandito Francesco De Michelis di anni 31, detto « Biondin » capitanante una banda di



grassatori e ladri che infestavano il novarese e la Lomellina, sparava un colpo di rivoltella contro il carabiniere Raffaele Severini ferendolo gravemente. Il milite però riusciva ad uccidere il bandito con due pistolettate.

Il carabiniere ferito, uccisore del famigerato bandito che incuteva terrore in tutte le campagne del novarese e della Lomellina, si chiama Soverini. Fu trasportato all'ospedale di Santhià. Si spera di salvarlo.

La impressione per la uccisione del tanto temuto « Biondin » è immensa.

Verso la pace!

Dopo la grande sconfitta subita dalla flotta russa nelle acque giapponesi — di cui il giornaletto ha parlato — unanime si sentì il bisogno della pace, e tutti i governi espressero in questo senso il loro voto.

Il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt — di cui diamo il ritratto — si pose



a capo di questo umanitario movimento e fece le pratiche necessarie presso i gabinetti di Pietroburgo e Tokio.

Il risultato dell'opera del presidente Roosevelt, si può dire è già a buon punto, essendo ormai cominciate le pratiche per la pace.

Fra non molto i delegati delle due nazioni si riuniranno all'Aia per discutere sulle modalità della pace.

Il costo delle guerre

Ora che le ostilità — almeno da quanto riferiscono i giornali — sono sospese tra Russia e Giappone, torna utile dare uno sguardo alla statistica delle guerre avvenute da mezzo secolo fa a questa parte.

E questa statistica ce la offre il *Credit Lyonnais*, secondo la quale troviamo: Le spese dell'attuale guerra sono per i russi di 2 miliardi e 200 milioni, e per i giapponesi di 1 miliardo e 800 milioni. Le cifre, nota la *Neue Militärische Blätter*, appariscono molto elevate, ma per la Russia è stata calcolata anche la diminuzione delle riscossioni doganali che invece nel Giappone sono aumentate. Non si tiene conto però dell'enorme *capitale-uomo* sottratto all'agricoltura ed alle industrie con l'allontanamento di tanti uomini, la maggior parte dei quali destinata a non più tornare in patria!

La rivista tedesca da poi, a titolo di confronto, i dati circa il costo di altre guerre.

La guerra di Crimea, durata 28 mesi, costò alla Russia 3 miliardi e mezzo. La

---

APPENDICE

Rita o "Cuor di signora,,

Quando morì, nel paese fu un lutto per tutti; pareva che nella sua morte ciascuno piangesse la morte di una di sua famiglia. Or son passati parecchi anni; ma in paese e nei dintorni la sua memoria è viva ancora come di ieri, e tutti la ricordano colla riconoscenza, coll'affetto dell'ultimo giorno...

La buona Rita!

Come aveva fatto a guadagnarsi a quel modo il cuore di tutti?

—

Era nata da famiglia distinta, e aveva avuto la fortuna di aver genitori proprio a modo; non ricchi burbanzosi, che, perchè ricchi, si credono quasi di una natura diversa dagli altri; ma umani, popolari, che dei propri beni più che padroni, si riguardavano amministratori davanti a Dio, e stimavano un piacere il mettersi tra il popolo, e sollevare le miserie del popolo.

Fu in una famiglia tale, e con tali esempi sott'occhio che la Rita crebbe fino a' suoi vent'anni. Venne il momento di abbracciare un partito e andò sposa.

Era pia e buona tanto; ma questo non la salvò dalla tribolazione; forse per questo Dio permise avesse delle prove; perchè imparasse a compatire alla sua volta quelli che soffrono, perchè fosse esempio ad altri, e si acquistasse meriti per questa nostra vita di quaggiù. Ed essa patì per tanti motivi, in tanti modi, e patì tanto. Ma Dio la confortò; e dopo il periodo di prove, fece che tornasse il sereno e la calma; e colla calma, quanto a beni, quanti una famiglia può desiderarne per essere felice.

Era tanto buona e con tutti la Rita! In casa, anche coi più umili, più che da padrona trattava come sorella, amica; mai una parola umiliante, o un rimprovero. I poveri che si presentavano alla porta eran tanti; erano importuni anche; ma eran poveri; e se alle volte faceva loro una osservazione, non era mai che ne rimandasse alcuno in malo modo, o senza averlo soccorso.

E la carità occulta, quella che mandava o andava essa stessa a portare nelle famiglie? Era il brodo per qualche ammalato; un po' di condimento o il companatico per qualche famiglia povera; talvolta qualche piccola somma di denaro per qualche bisogno speciale che essa conosceva: e tutto fatto là alla buona, colla semplicità del vangelo « *Siam tutti fratelli* » ripeteva essa, e *Dio manda le cose per tutti*, Confortava anche con un: *Oh poveretto! ma coraggio! Dio provvede ben Lui!*

Tutti, era naturale, ne restavano ammirati. La Rita ora pia tanto: era dalla sua pietà anzi che traeva quell'umile pensare di se stessa, e tutta quelle sua carità pei poveri.

La chiesa del paese non era ricca; tutt'altro! Don Cesare avrebbe voluto averne una un po' più a modo, e ci pensava su da tempo; ma come fare, esso povero, e con una popolazione povera anch'essa? Si ingegnava dunque di tenerla come poteva meglio, e la buona Rita, il più delle volte, era lei che doveva farne le spese; e lo faceva con tutto il suo cuore, e si adoperava perchè altri ancora vi concorressero per la loro parte; e vi concorrevano.

Ma la buona signora andava più in là.

—

Aveva osservato che nella parrocchia vicina Don Livio, un buono e bravo parroco, aveva messo su le « Figlie di Maria »; e la pia Unione faceva tanto bene; all'ombra della pia Unione le ragazze venivan su savie, costumate; erano l'ammirazione della parrocchia e il conforto delle famiglie.

— Perchè non piantarla anche da noi quella cara Unione? pensò la Rita; e, senz'altro, fu dal parroco per parlargliene.

— Eh, la mia signora! — le osservò il parroco — la proposta è bella e buona: attendere a educare a modo le ragazze, certo è una santissima cosa, in questi nostri tempi poi sopratutto....

— E dunque? osservò la Rita.

— E dunque... Veda: io per ora avrei pensato a un'altra istituzione, forse di non minore importanza; a raccogliere in società gli uomini, gli operai. Quando me li vedo tanto distratti questi benedetti operai; quando me li vedo in primavera partire, buttarsi là, si può dire, in ogni parte d'Europa e tornarmi poi come mi tornano... Mi creda; mi vien da piangere. A poter raccoglierli in società, educarli, farli tutti come di un solo pensiero, e procurar così meglio il loro bene e materiale e morale...

— Be'; e allora perchè non piantar questa e quella? — osservò la Rita — così cresceranno buone le ragazze raccolte attorno alla Madonna; e saranno buoni anche gli uomini, messi lì magari sotto il patrocinio di S. Giuseppe; e anche la nostra parrocchia si farà una parrocchia a modo. Un po' di bene mi pare almeno, lo possiamo fare anche noi donne: forse molto anzi; ed è tanto bello poter portar un po' di aiuto in questi tempi.

Il parroco la guardava con due occhi... Pareva le volesse esprimere tutta la sua ammirazione e la sua gratitudine.

campagna del 1866 che durò solo 35 giorni, costò alla Prussia 350 milioni e la guerra del 1870-71 durata 7 mesi portò una spesa ai tedeschi di 1 miliardo e mezzo ed ai francesi, oltre i 5 miliardi d'indennità, di 2 milia di e mezzo. La guerra russo-turca del 1877-1878 combattuta per 10 mesi, volle dire per i russi una spesa di 3 miliardi e 200 milioni, e 5 miliardi hanno spese gli inglesi nei 30 mesi di guerra nel Transvaal.

La campagna cino-giapponese del 1895-1895, durata 8 mesi, portò ai giapponesi una spesa di 410 milioni, ma il loro esercito non era che un terzo di quello messo attualmente in campo contro i russi.

Si noti che le cifre sopra riportate non comprendono che le vere e proprie spese militari, escluso ogni calcolo di capitali perduti, di imposte diminuite e di indennità contribuzioni imposte dal vincitore al vinto.

L'attuale guerra è dunque la più lunga da un mezzo secolo ad oggi ed è anche la più costosa. Si può calcolare anche che le guerre, col progredire del tempo, costano sempre di più, per le spese maggiori di rifornimento, trasporto, ecc., sempre in aumento.

GRAVISSIMI INCENDI IN UNGHERIA.

L'altra sera a Budapest si è incendiato un grande magazzino di legnami; i danni sono gravissimi.

A Orastraza si è incendiato uno stabilimento di macinazione.

A Kassa si è incendiato un deposito di merci della ferrovia. Danni ingenti.

L'eredità di 5 milioni di marchi.

I giornali di Berlino annunziano che l'esecutore testamentario del milionario Godefroy ha il giorno 5 consegnato al conte di Bülow, cancelliere dell'Impero la parte di eredità che ammonta alla rispettabile cifra di 5 milioni e mezzo di marchi; il fortunato erede è stato creato principe il giorno di poi.

Pellegrinaggio a Genova.

Per le solenni feste di S. Giovanni Battista nei giorni *29 e 30 giugno* seguirà un pellegrinaggio a Genova con partenza libere coi treni ordinari dei giorni 29 e 30 corr. mese. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno da Udine e Genova (via Treviso, Mestre, Milano) è di L. 22,15 per la 3ª classe, e di L. 37,15 per la seconda classe. Il costo delle tessere, indispensabile per poter ottenere il biglietto ferroviario a prezzo ridotto, è di cent. 50.

Per domande di tessere e per qualunque schiarimento rivolgersi all'incaricato comm. Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 46.

— Così, signor parroco; aggiunse lei come in atto di conferma. Occorreranno degli aiuti: è vero? Eccone; conti su di me.

E mantenne la parola.

—

Ora la parrocchia ha la pia Unione per le ragazze, ed ha la società operaia sotto il patrocinio di s. Giuseppe per gli uomini, e la parrocchia si va mano mano rinnovellando e materialmente e moralmente. Nelle feste della Madonna e il dì di s. Giuseppe, il gonfalone delle Figlie di Maria e la bandiera della società sventolano belli al sole. Quel gonfalone e quella bandiera son dono della Rita. Ma questo è il suo merito minore; ne ha ben altri; l'essersi adoperata con tanto affetto a lenire le miserie del povero, e l'aver cooperato tanto efficacemente alla fondazione e al buon andamento delle due istituzioni divenute omai la benedizione della parrocchia.

—

La sua morte fu un lutto per tutti. Son passati omai parecchi anni; ma la sua memoria è viva ancora come di ieri; e dei poveri, riconoscenti, si vedono raccogliersi ancora a pregare e a piangere anche sulla sua tomba..... lì come sulla sepoltura della propria madre.

La buona Rita! *Garofano bianco.*

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Notizie varie.

La sera del 10 corr., mentre imperversava il temporale, un fulmine cadde sull'abitazione di certo Antonio Toppazzini.

Il fulmine entrato dal tetto perforando soffitto e pavimento, passò nella camera sottostante scrostandone tutt'all'ingiro le pareti, calò quindi in altra camera più sotto, infrangendo uno specchio ed i quadri, da questa passò a piano terra, nella cucina, dove bucò e bruciò alcuni utensili e qualche mobile.

Per fortuna la padrona di casa si trovava nel focolare e non fu colpita, ma rimase quasi soffocata dalla vampa e dall'odore particolare lasciato dal fulmine, che attraversò poscia l'attigua officina fabbro, Spizzo Luigi che stava lavorando intorno ad una culla di ferro.

Il pover'uomo fu dallo scoppio gettato rovescio a terra e vi rimase tramortito per alcuni minuti. Ma presto rinvenne ed anch'egli se la cavò con una buona dose di spavento.

Il danno recato alla casa ed alla mobilia del Toppazini è di circa L. 400.

— Oggi domenica 18 corr. ricorrendo il 35.° del suo ingresso, il Rev. Mons. Arciprete di qui celebrerà Messa Pontificale.

— Oggi domenica si inaugurerà la nuova linea telefonica S. Daniele-Udine. L'autorità municipale si occupa a che la cara festa si svolga colla maggiore solennità e per la presenza di notabili personalità e per la cordiale amicizia del pranzo da servirsi all'albergo d'Italia.

Il Comitato l'anno scorso istituito per l'impianto telefonico, è composto dei signori P. Rassatti, A. Corradini, R. Gentilli e N. Asquini e si valse dell'impresa carnica Pischiutta. Provvisoriamente l'ufficio telefonico sarà in una stanza concessa dal signor Corradini presso la farmacia omonima.

— La campagna bacologica che volge al fine trascorse prosperamente ad onta del maggio che si fermò tra noi per trentaun giorni senza chiudere l'ombrello e deporre l'impermeabile. Si ha in vista un ottimo successo e... si spera un prezzo di giustizia sui bozzoli.

CIVIDALE.

La morte di una professora.

Lunedì notte, morì nel nostro ospitale, dopo soli 22 giorni di malattia la professora Picco Alfieri Pia di Gio. Batta di soli anni 26, da Aquila, insegnante d'italiano nel collegio delle Orsoline.

La defunta possedeva una coltura vastissima essendo addottorata in lingua italiana, latina e greca, e conoscendo pure la lingua tedesca e francese.

La famiglia magistrale e professorale prepara alla giovane estinta solenni onoranze funebri.

GEMONA.

Una festa simpatica e memoranda.

Un gentile biglietto degli Stimatini ci invitava l'8 corr. ad un trattenimento che avrebbero dato i loro giovanetti per l'inaugurazione della fanfara dell'Oratorio e Ricreatorio. La gioventù colla sua naturale gaiezza attira sempre, molto più poi quando promette un divertente e fiorito programma.

Il teatrino diffatti messo a festa rigurgitava di gente; erano intervenuti molti sacerdoti anche delle parrocchie vicine, le principali famiglie della città e quasi tutti i nostri maestri. Presciedeva Mons. Arciprete ricevuto al suono della marcia reale: il Sindaco indisposto s'era fatto rappresentare. Il programma fu svolto fra la generale attenzione e scroscianti applausi. Di molti numeri si chiese il *bis* che fu concesso due volte Quei suonatori... minuscoli sembravano artisti provetti: li aveste visti e sentiti! Ci fecero passare un'ora deliziosa; non è esagerazione affermare che suonarono con mirabile affiatamento e precisione, tanto che avrebbero accontentato anche il più schifiltoso.

Buoni gli assoli detti con grazia e con voce dal timbro argentato. Esilarante al sommo il *vaudeville* la Scuola del villaggio. Quei... biricchini di scolari si mostrarono vere macchiette e colle loro trovate fecero rissovvenire a tutti gli anni spensierati dell'infanzia quando si tormentava quel povero maestro che si sfiatava a far rientrare nella nostra testolina la lezione di grammatica.

Al principio del trattenimento disse brevi parole il Direttore dell'Istituto D. Pio Gobos. Ringraziò sentitamente i gemonesi che col loro concorso generoso e coi loro incoraggiamenti favorirono la istituzione della fanfara. Tra gli applausi del pubblico ebbe felici parole d'encomio ai due bravi operai i signori Giuseppe Della Marina e Giovanni Pischiutti, i quali sacrificando molte ore del loro giornaliero riposo con slancio giovanile istruirono i giovanetti suonatori. Infine ringraziò i numerosi intervenuti che colla loro presenza erano d'incoraggiamento ai giovani e ai loro superiori che non hanno altro scopo che di dare buoni figli alla famiglia, veri cristiani alla Chiesa, probi cittadini alla patria.

— La festa della Pentecoste ad Ospedaletto, sebbene molto disturbata dalla pioggia, ebbe quest'anno un'insolita gaiezza. La mattina scesero da Gemona in bell'ordine i giovanetti dell'Oratorio, la cui *Schola Cantorum* diretta dal P. Fortunato Mantovani, che sedeva all'organo D. Francesco Comelli eseguì una bella Messa del Pagella con qualche mottetto. Tutti poi i giovanetti si ebbero, come già a S. Agnese il giorno dell'Ascensione, una merenda dalla generosità di Mons. Arciprete.

Verso sera poi ad onta della pioggia insistente aspettatissimi giunsero i giovani della fanfara dell'Oratorio col nuovo berretto verde in cui, invece del sottogola spicca una treccia di cordoncini dai colori nazionali.

Riparatisi sotto un porticato, intonatissimi e ben affiatati eseguirono alcuni pezzi con viva soddisfazione dei molti ch'erano accorsi e che s'accalcavano attorno. Dopo il concerto furono splendidamente trattati in casa Martina e suonando pur sotto l'acqua ritornarono a Gemona.

PONTEBBA.

Deragliamento.

Lunedì mattina, verso le 11, una macchina proveniente da Pontafel deragliò.

Fortunatamente nessun guasto e nessuna disgrazia.

Da Udine giunsero stamane degli operai che tosto si misero al lavoro per rimettere la macchina sulle rotaie.

BUIA.

Municipaglia. — I Bachi.

Eomenica dopo i vesperi i padri conscritti si radunarono a consiglio per trattare varii oggetti posti all'ordine del giorno e per procedere all'estrazione a sorte di sei consiglieri. Messi i nomi nell'urna, ed estrattili, la sorte toccò ai signori, Guerra Giovanni, Calligoro Angelo pel riparto Madonna, e Barnaba Umberto, Troiani Giovanni, Monassi Mattia, Baldassi Ferdinando, per il riparto S. Stefano. Ed ora alle elezioni.

— Procedono abbastanza bene, sono in massima parte per salire al bosco, la foglia di gelso in questi ultimi giorni si è abbastanza rimessa.

Del resto il suo prezzo s'aggira fra le 8 e le dieci lire (col bastone) al quintale.

Del prezzo dei bozzoli ancora nessuno può precisare, si spera che arrivi a 3,50 il chilogramma.

LATISANA.

Cavallo in fuga.

La mattina del 9 Giacomo Tamos, attaccato il cavallo ad un calesse uscì per recarsi a fare una scarrozzata.

Il cavallo, essendo stato attaccato col timone corto si imbizzarì e si diede a precipitosa fuga.

Il Tamos venne balzato a terra e fortunatamente non si fece che una lieve scalfittura alla testa.

Il cavallo venne fermato a circa tre chilom. dall'abitato nella località Crosere.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Caso pietoso — Ragazzo che tenta suicidarsi

Il giorno 7 Maria Comisso, di anni 17, trovandosi con alcune compagne a lavorare nelle risaie del co. De Asarta, cominciò a dare dei segni evidenti di alienazione mentale. Avvertiti i fattori, questi, da due guardie campestri la fecero ricondurre qui in paese. Il dott. Celotti visitatala ordinò che fosse guardata a vista.

Questa mattina, dietro le sue insistenze la guardia dovette accompagnarla al camposanto dove andò ad inginocchiarsi e a pregare sulla tomba del parroco don D. Pancini morto nel gennaio di due anni fa. Poi si recò a spargere fiori su molte altre sepolture e prima di uscirne volle ricordare la trucidata di Chiarisacco Paoluzzi Caterina.

Sulla strada, di ritorno, fece racconti strani e sconclusionati fissa nell'idea che un ricco signore le doveva portare una grande somma di danaro col quale l'avrebbe arricchita.

Dopo una nuova visita il medico ordinò che l'infelice fosse trasportata ad Udine e ricoverata nel Manicomio Provinciale.

— Domenica il ragazzo Zucco Paolo, inserviente presso il ristorante della nostra Stazione ferroviaria, tentò togliersi la vita recidendosi le vene, ma mercè il pronto accorrere di alcuni vicini, potè solo prodursi delle lesioni giudicate non gravi.

L'infelice ragazzo, che pare abbia dato di volta al cervello, ebbe i primi soccorsi dalla nostra farmacia, poscia fu ricondotto al ristorante dove fu pietosamente ricoverato e dove viene amorevolmente assistito.

PALMANOVA.

I soliti ignoti.

Durante la notte del 7, i soliti ignoti penetrati nella casa del fornaio Stel Giuseppe asportarono sei salami ed un prosciutto. Avvertita l'autorità questa ricerca attivamente i ladri.

— Apprendiamo che a Treviso venne arrestato il mercante girovago Pio Gonars, di qui. Si crede trattasi di furto.

Entro una valigia gli si trovarono lire 113.30, sei orologi di metallo, due catenelle d'oro *doublè* e una metallica, tre bollettini del Monte di Pietà di Udine e altri oggetti.

CAMPOFORMIDO.

La grave disgrazia d'un operaio.

Da Fagstzell (Wüttemberg) giunge notizia di una disgrazia mortale toccata al giovane operaio Cattaruzzi Pio di questo paese il giorno 2. corr. Mentre con altri sei operai trasportava una grossa trave, questa scivolò e gli cadde sopra così malamente che il poveretto mezz'ora dopo spirava. Dal parroco subitamente accorso potè ricevere il conforto degli ultimi sacramenti.

Domenica seguirono i funerali, che riuscirono una dimostrazione unanime e spontanea alla memoria del povero giovane. Più che 16 corone coprivano il feretro. I compagni di lavoro, le autorità comunali, i paesani formavano lungo ed imponente corteo.

Il Rev. parroco di colà nel dar notizia del triste caso, faceva ampio elogio del povero morto e ciò spiega l'universale compianto. Ho voluto dir tutto questo perchè gli emigranti possano veder come l'operaio laborioso, onesto, cristiano, trovi affetto e stima anche in paese straniero.

RIVIGNANO.

Le gesta dei ladri.

La notte del 10 dalla stalla del signor Odorito Francesco, venne, dai soliti ignoti, rubato un cavallo.

Il proprietario accortosi stamane del furto, di cui rimase vittima, lo denunciò ai rr. carabinieri.

L'animale valeva circa trecento lire.

— Anche a Flambruzzo, i ladri visitarono la stalla di Viola Giuseppe e si rubarono un cavalla e la carretta per un complessivo valore di lire trecento e cinquanta.

MONTENARS.

Furto sacrilego.

Durante la notte dell'11 al 12 corr. m. i soliti industriali penetrarono per un finestrone del coro nella Chiesa di Flaipano scassinarono le cassette delle elemosine, che trovarono pressocchè vuote, perchè il denaro venne estratto or son pochi giorni; portarono seco i vasetti degli olii santi, vasetti nuovi di nichel, che i ladri li credettero certamente d'argento; rovistarono minutamente i cassetti tutti, gli armadi e per la porta maggiore, indisturbati, ma certo poco soddisfatti, se ne andarono, credo, in cerca di miglior fortuna.

I ladri devono essere pratici del luogo, e chi sa che il famoso, l'illustre *Musolino* delle nostre prealpi, quel cotal Marchiol di Pers, borgata di Flaipano, evaso più volte dalle carceri italiane ed estere, ricercato attivamente dalla giustizia, perchè anche disertore, non sia il poco fortunato visitatore della bersagliata Chiesa?...

Difatti fu visto giorni or sono per quelle borgate in compagnia d'un individuo sospetto, certo suo compagno d'industria; mi si dice pure che questo famoso *Musolino*, giuocasse placidamente di boccie a Tarcento, la sera stessa dell'omicidio di Crosis.

Sembra che egli abiti abitualmente nei dintorni del Mandamento di Tarcento e di Gemona, ma perchè tutti temono le sue minaccie, nessuno osa fiatare. Non sarebbe fuor di luogo che chi di dovere se ne occupasse almeno un tantino della faccenda.

CORNINO.

Disgrazia.

Venerdì 9 corr. certa Chiapolino Felicita Coce, mentre attendeva al taglio della foglia su un gelso alto circa tre metri e mezzo, non si sa come, cadde a terra battendo fortemente la spina dorsale. Per la gran scossa ricevuta le rimasero paralizzate tutte due le gambe.

Oggi stesso che scrivo, dopo tante cure essa è là con le gambe immote ed in preda ad atroci dolori. Ha 29 anni ed è madre di tre bambini che vivono del pane della carità! Dio li soccorra!

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Due contrabbandieri.

Lunedì alla 1 3/4 ant. le due guardie Valente Michele e Desideri Stanislao attaccarono due contrabbandieri. L'inseguimento durò per ben venti minuti. Certo Berton Gio. Batta fu Giovanni d'anni 34 da Remanzacco portante 10 chilogrammi di tabacco da fiuto fu arrestato. L'altro abbandonò sul terreno 30 chilogrammi di zucchero e riuscì a sottrarsi colla fuga nella oscurità della notte.

S. MARIA LA LONGA.

Scherzi del fulmine. — Decorazione.

Domenica alle 17,30 si scatenò un furioso temporale accompagnato da lampi e tuoni. Un fulmine andò a scoppiare nella casa colonica di certo Zorzini producendo lievissimi danni. Una giovanetta che scendeva in cucina colta da spavento cadde a terra ferendosi leggermente alle labbra

— A Meriana, piccola frazione di Trivignano Udinese, venerdì p. p. si terminò la decorazione della parte posteriore del Coro eseguita brillantemente dal signor Giovanni Fantoni da Gemona. Gli ornati scelti con buon buon gusto e coloriti con delicatezza sono di un effetto sorprendente. L'affresco di S. Catterina V. M., che campeggia sopra l'Altar Maggiore piena di soavità e beata nella visione arcana cui è rapita, ritratta sopra un fondo evanescente e confondentesi in un col cielo e col mare d'Alessandria, è riuscitissimo.

Congratulazioni all'esimio quanto modesto artista.

VESZEGNIS.

Un stavolo visitato dai ladri.

Il giorno 7 certo Frezza Giovanni di Chiaulis entrando in uno stavolo di sua proprietà, s'accorse che durante la notte i ladri gli avevano rubato 6 chilogrammi di farina, tre pezze di formaggio ed altri oggetti per un complessimo valore di lire 20.

Dei ladri nessuna traccia.

RAVEO.

Furto sacrilego.

È poco più di un anno che la chiesetta della B. V. del Monte, piccolo Santuario sopra Raveo fu visitato dai ladri. Lunedì nuovamente fu scoperta simile visita con parziale strappo della inferriata alla finestra della sacrestia, rottura di un vetro per aprire l'invetriata chiusa, stracciamento della cortina all'immagine della Madonna, rottura di una cassetta per offerte, ad una finestra, ed altre violenze e ricerche. Tutto però con danno della chiesa e poco vantaggio dei cavalieri di industria, i quali non trovarono oggetti preziosi e soltanto le sole offerte dei devoti passanti ritenute certamente inferiori ad una lira. Fu manomessa anche la cassetta di una vicina ancona. Tutto fa supporre che tali ignoti non siano del luogo, e forse gli stessi dell'anno scorso. Alla benemerita il compito di sciogliere il problema, se è capace.

Martedì mattina, in Montenars, alle ore 5, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, assistita dal figlio Francesco, Vescovo di Concordia, dai nipoti e congiunti, spirava nel bacio del Signore, con la pace dei giusti

ANNA ISOLA

nata in Montenars il 12 Aprile 1820.

I funerali ebbero luogo giovedì mattina, riuscirono imponenti, vera manifestazione dell'affetto che l'Estinta godeva in paese.

A S. E. Mons. Francesco Isola ed ai parenti tutti, il *Piccolo Crociato* presenta le più sincere condoglianze.

Cronaca cittadina

Morte improvvisa.

Nel pomeriggio del giorno 8, alle 4, nel sottoportico dell'osteria all'«Aquila Nera» erano seduti il signor Cappellari Luigi, tintore da Roma zacco, il signor Lino Battistella, ricevitore daziario ed un giovinotto.

I due uomini discorrevano tra di loro, quando il Cappellari cadde a terra stralunando gli occhi.

Il signor Battistella lo rialzò, lo adagiò sulla sedia, e assieme alla signora Botti gli prestò le cure richieste del caso.

Il povero Cappellari che aveva già chiusi gli occhi, li aperse un istante, emise due lievi sospiri e così rimase immoto... L'infelice non aveva pronunciato una *sola* parola.

Alla dolorosa scena assisteva il vigile urbano Cuttini che era accorso immediatamente e che aveva aiutato la signora Botti a prestare i soccorsi del caso al disgraziato.

Chiamato accorse dalla vicina farmacia alla Loggia il dott. Borghese che non potè altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Sul luogo più tardi si recarono le autorità per i rilievi di legge.

Il cadavere fu quindi adagiato su una lettiga e trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Bisogna pagare!

Dallo spoglio dei registri si conosce che molti non hanno pagato l'abbonamento.

Si prega a pagar subito, così si gioverà al PICCOLO CROCIATO!

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	15 65 a 16 40
		al quintale
Frumento	da »	25.90 a 26 50
Avena	da »	17.25 a 17.75
Segala	da »	20.— a 20.75

Grani. — Martedì furono misurati ett. 64 di granoturco.

Giovedì furono misurati ett. 150 di granoturco.

Sabato vennero misurati ett. 99 di granoturco; mercati scarsi, causa l'allevamento dei bachi.

—

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 5.20 a 5.50, 2ª qualità da 5.— a 5 20.
Fieno della bassa 1ª qualità da 3 90
Medica da 5 — a 5 20.
Paglia da lettiera da 5.—.
Legna da fuoco forte tagliate da 2.10 a 2 35.
Legna da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.90 al quintale.

—

Formaggio di vacca duro da L. 2.— a L. 2.75.
Formaggio molle da 2.— a 0.—.
Formaggio di pecora duro da 2.80 a 3.
Formaggio molle da 1 50 a 2 50.
Formaggio Lodigiano da 2.80 a 3 50.
Burro da 2.17 a 2 67.
Lardo fresco senza sale da 1.35 a 1.65.
Lardo salato da 1.45 a 1 55.
Uova alla dozzina da 0.72 a 0.76.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
30 pecore, 26 castrati, — agnelli, 0 capre.
Andarono vendute circa 4 pecore per macello a lire 1.00 al chil. e 22 castrati a lire 1.10 al chil.
200 suini d'allevamento, venduti 62 ai prezzi seguenti.
Di circa 2 mesi da lire 7.— a 15.—.

Mercato della foglia di gelso.
Dal 1 al 14 giugno.
Da lire 8 a lire 18 con bastone.

Per gli emigranti

EGITTO. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica che i progettati lavori di sopraelevazione della diga di Assuan (Alto Egitto) sono rimandati.

Si prega quindi i Comitati per l'emigrazione di avvertire di questa circostanza coloro che intendessero recarsi in Egitto per prendere parte a questi lavori.

—

RUSSIA. — Recenti disposizioni vietano l'ammissione degli stranieri nelle possessioni Russe dell'Asia Centrale. Tuttavia gli stranieri che desiderassero recarsi in queste regioni dovranno sollecitare uno speciale permesso dal Ministero degli affari esteri di Russia mediante i loro rappresentanti nazionali.

—

SVIZZERA. — Il R. addetto dell'emigrazione per la Svizzera comunica che molti operai, immigrano nel territorio Elvetico cercando di occuparsi in lavori edilizi o costruzioni ferroviarie e stradali.

Alla esuberanza di mano d'opera non *corrisponde* un uguale *bisogno* di lavoro, per la causa che in alcune località (come Zurigo, Vevey) sono scoppiati degli scioperi, in altri luoghi come Basilea, Chaux-de-Fonds, Yverdon, Losanna) gli impresari ritardano nel cominciare i lavori, e perchè in altri luoghi ancora (come a Ginevra) le costruzioni edilizie attraversano una sensibile crisi di ristagno.

Quindi per non aggravare la posizione di quelli che già trovansi in Svizzera e per evitare ad altri disillusioni e danni si pregano le Autorità e i Comitati per l'emigrazione a sconsigliare i nostri emigranti dal recarsi in Svizzero.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.